

sede di bilancio, in una limitazione di diritto che scaturisce da leggi che non sono state abrogate, e che vanno rispettate. Non potrei quindi accettare il citato capoverso di quell'articolo.

E d'altra parte questo non contraddice nemmeno alla stessa onorevole Giunta generale del bilancio, la quale nella sua relazione ha espresso già il dubbio sulla legittimità di questo articolo. In quella relazione è detto: « In ordine al suddetto provvedimento deliberato dalla Giunta, si potrebbe forse fare questione della opportunità della sede; e cioè se questa opportunità non sarebbe stata maggiore in una legge di previsione piuttosto che in queste eccedenze d'impegni ». Da parte mia sono in grado di dichiarare alla onorevole Giunta generale del bilancio e alla Camera che è mio proponimento di presentare un disegno di legge che unifichi i diversi trattamenti delle Università delle differenti parti d'Italia. Io stesso non vedo la ragione perchè alcune Università debbano ottenere un trattamento diverso dalle altre. Vi è, sì, una ragione storica, e i diritti storici debbono essere rispettati, almeno fino ad un certo punto. Ma poichè la nostra tendenza legislativa è di unificare, io credo che sia tempo d'intervenire con un disegno di legge il quale regoli questa materia, lasciando sempre, e richiamo su ciò l'attenzione della Camera, non fissato e invariabile il numero dei professori. Sarebbe un errore il formar tabelle fisse; perchè lo sviluppo delle scienze non può essere contenuto nei confini di tabelle assegnate per legge di bilancio. Quando occorra istituire nuovi insegnamenti, questo è un bisogno incoercibile ed è un dovere dello Stato. Si possono stabilire delle norme che regolino scrupolosamente le istituzioni di nuovi insegnamenti, norme che garantiscano il bilancio dagli abusi, nello stesso tempo che il buon andamento degli studi, ma tabelle fisse, che non si possono nemmeno adottare per gli uffici burocratici, tanto meno possono esser consentite per le istituzioni universitarie.

Per queste ragioni prego l'onorevole Giunta del bilancio di non insistere in questa parte dell'articolo, che non potrei accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

CREDARO. Io debbo associarmi alle considerazioni fatte dall'onorevole ministro per ciò che riguarda la prima parte del suo discorso. È materia così grave questa

che non può essere discussa in sede di eccedenza d'impegni e non può essere presentata alla Camera senza una larga e profonda relazione. Oggi la Camera non delibererebbe a ragione veduta. Però io non convengo nelle ultime parole pronunziate dall'onorevole ministro, il quale è d'avviso che non vi debbano essere tabelle fisse per le Università. Le tabelle fisse ci debbono essere: le hanno tutte le nazioni civili. Ma esse debbono essere oggetto di una larga discussione e debbono essere rinnovate per legge ogni qual volta il bisogno scientifico e didattico lo richiegga. La Camera è sempre qui raccolta per farsi interprete dei bisogni scientifici e didattici delle sue Università.

Per queste considerazioni io, a nome anche dei miei colleghi, mantengo l'emendamento soppressivo che ho presentato.

PRESIDENTE. Però desidererei ancora di sapere, che cosa, s'intende di sopprimere...

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Tutta la parte ultima.

CREDARO. Cioè l'aggiunta fatta dalla Commissione del bilancio. Mantengo tutta la prima parte. Ed aggiungo che ieri la Giunta generale del bilancio ha approvato, sopra mia proposta, un ordine del giorno che invita il ministro a presentare entro il 1905 un disegno di legge che determini i ruoli organici delle università. Con l'approvazione di questo ordine del giorno la onorevole Giunta ha essa stessa riconosciuto la scarsa opportunità delle deliberazioni prese in sede di eccedenze d'impegni.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è il caso ora di fare una discussione ampia su questo argomento. Mi permetta l'onorevole Credaro che io ribatta il suo argomento. Io penso che sarebbe errore il fissare tabelle dei professori per le Università...

DONATI. Si cambiano per legge.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Si possono stabilire delle norme per gli aumenti degli insegnamenti, ma non si può costringere un organismo, che è destinato ad evolversi, entro i limiti precisi di una legge, la quale impedisca ogni sviluppo. La scuola superiore non tollera la legge della statica.

SONNINO SIDNEY. Si fa una seconda legge che modifichi la prima.